

## Rassegna del 23/06/2014

### SANITA' REGIONALE

23/06/14	Gazzetta del Sud	11 Le eccellenze calabresi premiate con una cerimonia in Campidoglio	...	1
23/06/14	Il Garantista Calabria	6 Africo, una task force contro i tumori Esami oncologici gratuiti nella Liocride	...	2
23/06/14	Il Garantista Calabria	8 Infermiera presa a calci e pugni dal figlio di una paziente - "E' stata maleducata" botte all'infermiera all'ospedale civile	Scarpino Guido	3
23/06/14	Quotidiano della Calabria	10 Campanella, la partita del futuro si gioca con i 25 milioni del passato - Giorno del giudizio per la Campanella	Cimino Laura	4

### SANITA' LOCALE

23/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	17 Borgia U.C. cure primarie e polo sanitario Sinergia da trovare	Varano letizia	6
23/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Polemica Microcitemia autonoma? L'associazione thalassemici ha dei dubbi	...	7
23/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	16 Vivere il verde in ospedale ecco il giardino	...	8
23/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	16 Il Pronto soccorso va al parco	Ferragina Salvatore	9
23/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 L'ospedale festeggia 40 anni	...	10
23/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 I thalassemici smentiscono Nostro	Carvelli Giacinto	11
23/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	16 L'Asp sceglie Palazzo Rosano	...	12
23/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	17 La medicina d'urgenza va in strada	...	13
23/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	17 Ogni anno curati milioni di italiani	...	14
23/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 E' stato costituito il Comitato per la salute	D.c.	15

## La manifestazione del C3 International

# Le eccellenze calabresi premiate con una cerimonia in Campidoglio

Ha presieduto l'evento il Cavaliere del Lavoro Giuseppe Marra

### CATANZARO

Sala della Protomoteca in Campidoglio gremita come non mai per la cerimonia della 23. edizione del premio internazionale "La Calabria nel mondo". A presiedere l'evento, organizzato dall'associazione culturale C3 International, il Cavaliere del Lavoro Giuseppe Marra, presidente e amministratore del Gruppo AdnKronos. Alla festa nel cuore di Roma è intervenuto anche il Ministro per gli Affari Regionali Maria Carmela Lanzetta. Il presidente del C3 International, Peppino Accrogliano ha sottolineato il merito dell'Associazione per aver individuato in Italia e all'estero tantissime eccellenze calabresi che si sono affermate fuori regione. Prima della consegna delle pregiate riproduzioni in argento del Codex Purpureus Rossanensis, realizzate dal maestro orafo Gerardo Sacco, in Protomoteca si è tenuto un concerto dedicato alla memoria del Maestro Luciano Pavarotti con il tenore Stefano Gagliardi, allievo dello stesso Pavarotti, accompagnato dal violino Simona Bruno e dal pianista e compositore Giovanni Monti. Ha presentato il concerto l'attrice Monica Vallerini, mentre il resto della premiazione è stato condotto dalla giornalista del Tg Uno Maria Gabriella Capparelli, di origine calabrese. Ben 22 i premiati, alcuni giunti da lontano come il nunzio apostolico di Turchia mons. Antonio Lucibello, l'ambasciatore dell'Honduras in



**Peppino Accrogliano.** Ha sottolineato il successo dei calabresi all'estero



**Giacomo Mancini.** L'assessore regionale ha partecipato all'evento

Italia, Carmelo Rizzo Peralta, il vice presidente della Warner Bros Thomas Ciampa, e il sindaco di Buenos Aires Mauricio Macri, che ha delegato a ritirare il premio l'on. Mario Borghe- se. Gli altri premiati sono Maria Antonietta Aloe Spiriti, medico chirurgo e ricercatore all'Università La Sapienza di Roma; Carmine Belfiore, questore di Terni; Irene Bertucci, commercialista e docente in Bilancio di Sostenibilità; Vincenzo Bonifati, presidente del Gruppo Bonifati; Giovanna Cagliostro, prefetto di Lucca; Ernesto Carbone, deputato Pd; Giuseppe Chiné, capo ufficio legislativo del Ministero della Salute e Consigliere di Stato; Giuseppe Labanca Contract Administration Manager Oil & Gas Epci International Projects; Antonio Pileggi, ordinario di Diritto del lavoro all'Università Tor Verga-

**Tra i 22 premiati alcuni sono giunti da lontano come il nunzio apostolico di Turchia, Lucibello**

ta; Giuseppe Smorto, capo redattore di Repubblica e responsabile di repubblica.it; Anna Maria Terremoto, capo redattore Rai Tgr Calabria; Arturo De Felice, dirigente generale della Polizia di Stato e direttore Dia; Antonio Lucibello, arcivescovo di Thurio e nunzio apostolico di Turchia; Ernesto Madeo, general manager Madeo; Gerardo Mancuso, dg dell'Asp di Catanzaro; Massimo Marrelli, direttore sanitario e operatore medico chirurgo; Francesco Mazzei, celebrity chef; Marcela Panucci, dg di Confindustria. Una speciale medaglia del Presidente della Repubblica è stata consegnata a Salvatore Lento per i 50 anni di attività della sua azienda, le Cantine Lento, esempio di eccellenza italiana. Dalla Calabria sono arrivati il presidente del Consiglio Francesco Talarico e l'assessore regionale al Bilancio Giacomo Mancini. Il Comune di Tiriolo ha messo a disposizione abiti del folclore calabrese. Infine cena di gala a Villa Brancaccio con prodotti tipici come i salumi Madeo e i dolci alla liquirizia Amarelli, il tutto annaffiato dai vini Lento. ◀



## LA PROPOSTA

### Africo, una task force contro i tumori Esami oncologici gratuiti nella Locride

Una task force contro i tumori. È questa l'idea dei cittadini di Africo, che ancora una volta arrivano là dove la burocrazia non arriva. Mentre a Locri i reparti ospedalieri vengono chiusi per via dei tagli e la popolazione è sempre di più costretta ad "emigrare" fuori regione, ecco che da un gruppo di cittadini arriva un'importante novità per prevenire e contrastare il cancro: esami oncologici gratuiti in tutta la Locride. Tra qualche settimana ad Africo sarà presentato il protocollo d'intesa firmato tra alcune associazioni locresi ed un ospedale di Ferrara. (an. co.)



## PAOLA Infermiera presa a calci e pugni dal figlio di una paziente

SCARPINO A PAGINA 8

### IL CASO

# «E' STATA MALEDUCATA» BOTTE ALL'INFERMIERA ALL'OSPEDALE CIVILE

#### ALLE VIE DI FATTO

*Il figlio di una degente reputa non professionale il suo comportamento. Lei finisce in Pronto soccorso con sette giorni di prognosi*

**PAOLA** Infermiera presa a calci e pugni dal figlio di una degente. La donna ha rimediato sette giorni di prognosi. Sul caso indaga la polizia del commissariato di pubblica sicurezza di Paola. Il fattaccio, avvenuto in presenza di un medico, è accaduto l'altro ieri presso l'unità operativa di Medicina dell'ospedale civile San Francesco di Paola. Un uomo avrebbe sferrato un pugno ed un calcio a una infermiera che, a suo dire, si sarebbe comportata in modo poco umano, e poco ortodosso, verso una donna gravemente ammalata, ricoverata in quel presidio, la quale necessitava di urgenti attenzioni. Il figlio della donna – secondo quanto si è appreso – ha chiesto a più riprese all'infermiera, di nazionalità straniera, in servizio presso quel reparto del nosocomio paolano, di cambiare e lavare la degente, che da diverse ore riversare in condizioni igieniche precarie. Ma l'operatrice sanitaria – secondo le informazioni assunte – avrebbe risposto negativamente alla richiesta di intervento, comportandosi con scarsa

professionalità ed educazione. Ciò ha fatto perdere le staffe dell'uomo il quale, al termine di un violento alterco con la donna, sarebbe passato alle vie di fatto. A sedare gli animi, un medico in servizio presso il reparto di medicina, sentito a sommarie informazioni dagli uomini del commissariato di Paola, agli ordini del vice questore aggiunto Raffaella Pugliese. L'infermiere ha dovuto ricorrere alle cure del sottostante pronto soccorso ed il relativo referto è stato acquisito agli atti d'indagine. Sette i giorni di prognosi. L'aggressore, a prescindere dalle ragioni che lo hanno spinto a colpire la donna, rischia una denuncia a piede libero – e non l'arresto - solo perché i giorni di prognosi sono pochi.

A suo carico, comunque, è stato aperto un fascicolo penale che potrebbe portare alla formale imputazione nell'ambito di un vero e proprio processo penale. Gli inquirenti stanno comunque indagando per assumere informazioni di merito.

**Guido Scarpino**

■ **CATANZARO** Senza il fondo di dotazione c'è la chiusura Campanella, la partita del futuro si gioca con i 25 milioni del passato

LAURA CIMINO a pagina 10

Domani torna a riunirsi il tavolo tecnico in Prefettura per trovare una soluzione che eviti la chiusura

# Giorno del giudizio per la Campanella

Tutto fermo sull'atteso Fondo di dotazione	Si rischia anche la messa in liquidazione
---	--

**di LAURA CIMINO**

CATANZARO - Una giornata decisiva, quella di domani, per la fondazione Campanella. Sul tavolo ci sono 25 milioni di euro. Non è una cifra a caso. Sono quelli del noto fondo di dotazione di cui, come si legge a chiare lettere nello Statuto, la Regione Calabria avrebbe dovuto appunto dotare il polo oncologico. E invece, finora, di quel fondo di dotazione nessuna traccia. Il rischio, invece, potrebbe essere la messa in liquidazione. Ma mentre la fondazione Campanella, le centinaia di malati oncologici, i circa 256 lavoratori le cui sorti sono appese a un filo da anni, si trovano a un passo dal baratro, la notizia decisiva potrebbe arrivare domani.

Perché intorno al tavolo tecnico si ritroveranno il presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi, gli avvocati della Regione, l'avvocato della fondazione Campanella, gli avvocati dello Stato. Per il polo oncologico, in prima linea il direttore Mario Martina e il presidente Falzea. E' un messaggio politico forte,

quello che verrà fuori dal tavolo tecnico di domani. Già il riconoscere, da parte della Regione Calabria, il fondo di dotazione, metterebbe in una situazione di sicurezza i tanti fornitori verso i quali il polo oncologico è da molto tempo ormai in grave debito. Solo un tassello di un caleidoscopio di difficoltà. Le stesse che, appena una decina di giorni fa, avevano portato i vertici della fondazione Campanella a parlare di gravissima solitudine istituzionale, ancora una volta, di leggi disattese, di accordi non rispettati. Ed in nuovo si era prospettato lo stop a tutte le attività assistenziali, i ricoveri e le prestazioni ambulatoriali delle cosiddette unità operative non oncologiche. Al quale sarebbe poi inevitabilmente seguito quello dei reparti oncologici.

Insomma, la fine. Una fine tante volte sentita come prossima, imminente. Un vortice da cui la fondazione sembra non riuscire a venir fuori. E che aveva portato lo scorso 15 giugno, in una nota congiunta, Alfredo Iorno, Antonio Bevacqua e Francesco Caparello, segretari regionali Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil, a denunciare, l'attivazione delle procedure di licenziamento collettivo per centinaia di lavoratori, per la quarta

volta in due anni esprimendo vicinanza ai dipendenti. Questa la denuncia dei sindacati: "in una regione con gli indici di migrazione sanitaria passiva più elevati d'Italia, specie per patologie di natura oncologica, la giunta regionale, il dipartimento Salute, il commissario ad acta, insieme al rettore dell'università di Catanzaro hanno scelto consapevolmente di smembrare e distruggere una delle poche strutture sanitarie efficienti".

Molto dura come sempre la presa di posizione dei vertici della Campanella una decina di giorni fa, nell'annunciare ancora una volta di essere a un passo dalla chiusura. "Le istituzioni ci stanno lasciando soli - aveva detto il direttore Mario Martina - se ci mettessero nelle condizioni di lavorare, noi potremmo tranquillamente raddoppiare e triplicare i nostri turni di lavoro, perché vogliamo e possiamo far-



lo. Ma al 2013, il budget per noi è stato solo di dieci milioni. Ci servirebbero due milioni e mezzo al mese, e ne riceviamo 260 mila euro". Gli aveva fatto eco il presidente Paolo Falzea denunciando la "farsa" di un tavolo in prefettura, quello dello scorso primo ottobre, con un protocollo d'intesa che siglava la creazione di un'house per salvare i dipendenti e il trasferimento delle unità operative non oncologiche alla Mater Domini, mai avvenuto, che continua a accumularsi con costi milionari sulle spalle del polo oncologico. Solo il tavolo in prefettura dello scorso 17 giugno sembra avere portato buone notizie. Con la sospensione delle lettere di licenziamento e allontanando lo spettro dell'immediata sospensione delle attività. E ora? I problemi restano tutti. Ma l'incontro di domani apre uno spiraglio importante. Quello che forse, potrebbe essere decisivo.

**Borgia**

# U.C. cure primarie e polo sanitario Sinergia da trovare

Le due strutture ospitate negli stessi locali scontano la carenza di personale

**Letizia Varano**  
**BORGIA**

È operativa da poco più di un mese la nuova Unità complessa di cure primarie (Uccp), dove i medici di medicina generale operano in sinergia con gli specialisti e i medici di continuità assistenziale per assicurare ai pazienti un servizio sanitario 24 ore su 24. Ad accogliere il nuovo progetto sanitario sono stati i locali del polo sanitario territoriale di Borgia che fa capo al distretto sanitario di Catanzaro Lido.

A un mese dall'inizio della sperimentazione, non è mancata qualche polemica e sembra che la nuova realtà non sia ancora perfettamente "sposata" con quella del polo sanitario. Tra le criticità sollevate, la difficoltà per i pazienti più anziani di raggiungere i medici vista la collocazione decentrata della struttura, il problema

della ristrettezza degli spazi che le due realtà si trovano a condividere e la questione del personale dell'Uccp che avrebbe dovuto avere a disposizione due assistenti di studio e due infermieri per garantire, attraverso un'adeguata turnazione, la copertura del servizio.

Una soluzione praticata dall'Asp è stata quella di "prestare" gli stessi dipendenti del polo sanitario territoriale di Borgia ai medici dell'Uccp. Questa soluzione, però, rischia di depotenziare i servizi usuali offerti dal polo agli utenti, senza soddisfare le esigenze dell'unità complessa di cure primarie.

Il medico coordinatore dell'Uccp di Borgia ha tuttavia assicurato che, insieme all'Azienda sanitaria provinciale, si stanno percorrendo tutte le vie utili per la risoluzione del disagio, affinché la sperimentazione iniziata un mese fa possa funzionare a pieno regime, cogliendo le opportunità offerte dall'interazione delle due realtà alla qualità di assistenza del paziente. ◀



**Polo sanitario.** I locali che ospitano l'Unità complessa di cure primarie



## Polemica

# Microcitemia autonoma? L'associazione thalassemici ha dei dubbi

L'Associazione thalassemici contesta al direttore generale dell'Asp Rocco Nostro d'avere sostenuto che i problemi nascerebbero dalle associazioni che allarmano i pazienti. Per questo, in una nota l'Associazione thalassemici riprende alcune affermazioni del direttore generale, rispondendo ai rilievi in esse contenuti. Al direttore generale si contesta d'avere dichiarato che nessuna perdita di autonomia era mai avvenuta per il reparto di Microcitemia, essendo stato ormai definito al livello regionale quale struttura semplice dipartimentale, dunque assolutamente autonoma.

«Peccato che quanto sopra – si legge nella nota dell'associazione – sia in palese contrasto sia con quanto ci fu detto dal direttore generale, congiuntamente al dr. Fratto, nel corso di un incontro tenuto in data 10 aprile 2013 ma, soprattutto, con due atti pubblici della stessa Asp. Il primo è contenuto nel Piano della Performance 2014-2016, delibera n. 28 del 27 gennaio 2014, pubblicato nell'albo pretorio della stessa Asp in data 05/02/014 e consultabi-

le nella sezione amministrazione trasparente del sito dell'Asp di Crotona: esso, a pagina 10 presenta la tabella dei posti letto del P.O. di Crotona e, sorpresa, fra le strutture operative semplici della struttura operativa complessa di Medicina generale cosa troviamo? La Microcitemia, assieme a Malattie infettive ed alla struttura di Day Service!».

«A pagina 11 – continua la nota dell'associazione thalassemici – poi vi è un'altra tabella che dà le variazioni dei posti letto del P.O. ed in essa è ben evidente che fin dal dicembre 2012 la Microcitemia perde i suoi posti di Day Hospital».

L'associazione thalassemici cita un secondo atto: «È la disposizione di servizio al dirigente dell'U.O.C. di Medicina generale, dr. G. Mauro, di aggregazione del servizio di Microcitemia alla U.O.C. medesima (ci si è permesso citare il dizionario sul verbo "aggregare", il cui significato è unire ad un gruppo, ad una serie e sul verbo "accorpare" che significa incorporare diverse entità in un'unica unità)». ◀



## ■ **CIACCIO** Domani la presentazione Vivere il verde in ospedale ecco il giardino del cuore

LA Fondazione "Tommaso Lo Russo" con il Contributo del Credito Cooperativo Centro Calabria e grazie alla sensibilità dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" invita la stampa tutta a prendere parte alla manifestazione di apertura del "Giardino del Cuore", previsto nel progetto "Vivere il Verde in Ospedale". A darne notizia il direttore generale del Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzz. Il Gazebo attrezzato nel Parco del Presidio "Ciaccio" vuole offrire un contributo alle azioni di umanizzazione e di miglioramento della qualità delle strutture sanitarie pubbliche.

La manifestazione di inaugurazione si terrà domani alle 12,00 all'interno del parco che circonda il Presidio "Ciaccio" sito in viale Pio X.



# ■ SANITÀ I medici sono stati affiancati dai volontari della Croce Rossa

## Il Pronto soccorso va al parco

*Alla Biodiversità il faccia a faccia tra specialisti e cittadini*

di **SALVATORE FERRAGINA**

«È urgente fare squadra!». Questo è stato lo slogan che ha contrassegnato la settimana nazionale del pronto soccorso che si è chiusa ieri al "Parco della Biodiversità Mediterranea". Dopo il convegno regionale degli addetti ai lavori di venerdì, organizzato dalla Società italiana di Medicina d'urgenza in collaborazione con la Croce Rossa, si è avvertita l'esigenza di promuovere un contatto diretto con i cittadini.

Per tutta la giornata di ieri, infatti, i medici del pronto soccorso affiancati dai volontari della Croce Rossa sono stati a disposizione dei cittadini fornendo consulenza gratuita e misurazione della pressione arteriosa e del tasso glicemico. Al di là dell'importante attività di prevenzione e di controllo, lo scopo della giornata è stato soprattutto quello di cercare di recuperare un rapporto di fiducia con il paziente. «Noi siamo dalla vostra parte sempre». Queste le parole della dottoressa Luciana Orlando Settembrini, dirigente e medico al "Pugliese Ciaccio" oltre che responsabile scientifico del Simeu, che ci ha tenuto a rendere edotti i cittadini di alcune delle problematiche che investono chi presta servizio in un pronto soccorso. «Occorre sfatare alcuni miti - ha proseguito la dottoressa Orlando - come quello che vorrebbe i medici di pronto soccorso più pagati

rispetto ad altri. Chi sceglie di lavorare in pronto soccorso lo fa per vocazione ed è ben conscio della situazione d'emergenza in cui si troverà ad operare». L'utente deve comprendere che il medico dell'urgenza lavora con codici di priorità approntati

su criteri scientifici e che il codice di accesso e quello di uscita possono divergere per un'evoluzione delle condizioni di salute del paziente. Il medico è l'ultimo anello della macchina organizzativa sanitaria, non ha alcun interesse di privilegiare un caso rispetto ad un altro ed ha tutto il diritto oltre che il dovere di lavorare in condizione di serenità a tutto vantaggio del paziente. Purtroppo -

ha continuato la dottoressa Orlando - le condizioni di sofferenza e di emergenza con cui ci si reca in pronto soccorso minano le possibilità di dialogo e il medico diventa il bersaglio di quella rabbia sociale dovuta ai disservizi che dovrebbe essere indirizzata agli organi dirigenziali. Da qui l'importanza di giornate come questa che possono servire a recuperare il rapporto medico-paziente e la cui unica nota stonata è stata proprio l'assenza degli organi dirigenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SOVERIA MANNELLI** Dai tempi d'oro dei parti in acqua al declino del Piano di rientro

# L'ospedale festeggia 40 anni

*Aperto nel 1974, fiore all'occhiello nell'assistenza sul territorio lametino*

SOVERIA MANNELLI – Il primo di luglio del 1974 per tutto il comprensorio è una data da non dimenticare poiché aprì ufficialmente l'ospedale.

Un presidio sanitario che nel tempo ha offerto prestazioni di alto livello all'utenza di riferimento ma anche extra regione con traguardi ragguardevoli. Basta ricordare il primo parto in acqua del meridione d'Italia e i picchi di quel reparto che in alcuni anni superarono le 600 nascite, cosa che costrinse l'allora ministro della Salute, De Lorenzo, a interessarsi di quella realtà, quando arrivò in elicottero per prendere atto della cosa. Interesse veicolato anche dalla Rai, che in diretta riprese i fasti di quella divisione. Ma l'excursus meritocratico sarebbe lungo e a questo si aggiungono le prestazioni di tutta gli altri reparti. Quarant'anni di buona sanità, senza casi di cronaca: qui l'ambiente, l'umanità e le capacità scientifiche avevano creato un unicum di cui ancora si parla.

Poi, dal 2006 i percorsi virtuosi si interrompono nel vortice dei piani di rientro, della spending review e delle scellerate scelte politiche e amministrative per molti sperequative, che con regolare cadenza hanno ridotto all'osso quanto prima descritto. La struttura oggi sembra lo spettro di quello che era, dove le assenze ingiustificate e l'interesse mancato delle classi dirigenti hanno fatto sorgere moti reazionari di cittadini che da anni attraverso le continue proteste del Comitato Pro Ospedale cercano di dare voce e senso su ciò che accade.

Anche i sindaci e le amministrazioni del comprensorio che si sono succedute hanno tentato di creare degli argini investendo del caso anche la

magistratura i referenti politici e le associazioni sindacali, ma la loro azione si è scontrata contro il muro di gomma del potere che conta e decide. Così, per il primo luglio, gli amministratori dei comuni dell'hinterland con il supporto degli operatori del presidio sanitario e delle associazioni dei cittadini tenteranno ugualmente di "festeggiare", anche se è una parola forte, il compleanno della struttura che compie quarant'anni.

Una data che sarà il pretesto per aprire una discussione a tutto campo e a più livelli su quelli che sono i problemi della struttura oggi ridotta a servizi essenziali, con soli 20 posti per acuti in medicina e un pronto soccorso sempre più precario che solo con l'istituzione dell'Osservazione Breve Intensiva potrebbe garantire una certa qualità delle prestazioni. Una serie di problematiche sul tappeto, insomma, spingono a rivedere il ruolo e le funzioni dell'importante struttura sanitaria a servizio del territorio.

Carne al fuoco c'è né molta, e tra otto giorni si cercheranno soluzioni possibili e non pretestuose come spesso accade in altre parti.

Probabilmente la discussione si aprirà anche sulla base di un documento che il sindaco della città Giuseppe Pascuzzi, giorni fa, in rappresentanza della rete territoriale dei sindaci, ha inviato al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, rimostrando il continuo depotenziamento della struttura, soprattutto – aggiunge nel comunicato il sindaco – per le politiche regionali inadeguate anche ad attuare il Piano di rientro, invitando quindi il direttore generale a garantire un interesse per il potenziamento della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SANITA** La denuncia sulle incongruenze presenti nel reparto di Microcitemia

# I thalassemici smentiscono Nostro

*Dura replica dell'associazione alle affermazioni del direttore dell'Asp*

Respinte  
le accuse  
di protagonismo

Medici  
condivisi  
da più reparti

**di GIACINTO CARVELLI**

DOPO una breve tregua riscoppia la guerra tra l'associazione Thalassemici di Crotona e il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. I contrasti erano iniziati con l'occupazione del reparto da parte degli stessi pazienti thalassemici che lamentavano la perdita di autonomia del reparto di Microcitemia. La protesta non era andata giù al Dg Nostro, che aveva, tra l'altro, sottolineato che «i problemi nascono dalle associazioni che allarmano i pazienti». Come se non bastasse, aveva definito «azione piratesca» quella messa in campo dai pazienti. L'associazione dei thalassemici, parte da quanto aveva affermato il Dg Nostro, e cioè che «nessuna perdita di autonomia era mai avvenuta per il reparto in questione, Microcitemia, essendo stato ormai definito al livello regionale quale struttura semplice dipartimentale» dunque «assolutamente autonoma. Peccato scrivono Anselmo Ventura e Massimo Caruso per conto dell'associazione - che quanto sopra sia in palese contrasto sia con quanto ci fu detto dal direttore generale, congiuntamente al dottor Fratto, nel corso di un incontro tenuto il 10 aprile 2013 ma, soprattutto, con due atti pubblici della stessa Asp. Il primo è contenuto nel Piano della performance 2014-2016, delibera n° 28 del 27 gennaio 2014, pubblicato nell'Albo pretorio della stessa Asp il 5 febbraio scorso e consultabile nella sezione Amministrazione trasparente del sito dell'Asp di Crotona: esso, a pagina 10 presenta la tabella dei posti letto del presidio

ospedaliero di Crotona e, sorpresa, fra le strutture operative semplici della struttura operativa complessa di Medicina Generale cosa troviamo? La Microcitemia - continuano i rappresentanti dell'associazione - assieme a Malattie infettive ed alla struttura di Day Service! Nella stessa tabella, tutte le altre strutture operative semplici dipartimentali (e quindi autonome) conservano invece tale magica sigla (Dermatologia, Angiologia)».

Caruso e Ventura, poi, evidenziano anche che «a pagina 11 poi, vi è un'altra tabella che dà le variazioni dei posti letto del presidio ospedaliero ed in essa è ben evidente che fin dal dicembre 2012 la Microcitemia perde i suoi posti di Day Hospital».

L'associazione Thalassemici si sofferma anche sulla «disposizione di servizio al dirigente dell'Uoc di Medicina generale, Mauro, di aggregazione del Servizio di Microcitemia alla U.O.C. medesima (ci sia permesso citare il dizionario sul verbo "aggregare", il cui significato è unire ad un gruppo, ad una serie e sul verbo "acorporare" che significa incorporare diverse entità in un'unica unità); tale disposizione è protocollata al n° 15992 del 12 marzo 2014, diretta per conoscenza al direttore del Dipartimento area medica, Pranterà ed al direttore di presidio, Garcea e firmata guarda caso, dal direttore generale Nostro e da Fratto. La disposizione inizia con questo incipit chiarificatore: "premesso che con deliberazione 28/14 Piano della Performance 2014-2016

questa amministrazione ha stabilito che, in attesa dell'approvazione del nuovo atto aziendale il Servizio di Microcitemia del Po è aggregato al dipartimento Afo Medica».

Sull'assegnazione a tempo pieno del dottor Allò al Servizio di Microcitemia, per Nostro «era stata effettuata a tempo pieno già in passato» anche se il medico, reclamato in servizio dal primario di Medicina Generale «per esigenze impellenti, esplicava tale attività medica nel reparto di provenienza, venendo a mancare per limitati periodi dalla Microcitemia». L'associazione contesta anche questa affermazione sottolineando che «Allò si sorbisce regolarmente guardie notturne e pomeridiane in Medicina» e che «sarebbe bello se Nostro ci potessero assicurare sul fatto che, dopo una guardia notturna, i suoi medici sono ancora in grado di esplicare la loro attività tranquillamente per altre 6 ore». Infine, l'associazione rispedisce al mittente «le accuse di voglia di protagonismo: quelle, forse, se le può permettere Nostro, noi ci battiamo semplicemente per difendere i nostri diritti di malati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ

# L'Asp sceglie Palazzo Rosano

COSTERÀ 79.900 euro all'anno. Il contratto di locazione, a decorrere dal primo luglio 2014, durerà sei anni, rinnovabili per altri sei. Questi i termini dell'accordo stipulato dall'Azienda sanitaria provinciale per la locazione di Palazzo Rosano, sito in viale Giacomo Matteotti, per come emerge dalla delibera firmata dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Florindo Antoniozzi, dal direttore amministrativo aziendale Francesca Cupo e dal direttore sanitario Carlo Truscillo.

L'Azienda sanitaria provinciale ha scelto sulla scorta di un'indagine di mercato avviata con avviso pubblico per la ricerca di un immobile destinato ad ospitare una serie di uffici. L'avviso era stata pubblicato il 25 novembre del 2013. Due le offerte giudicate idonee, sulla scorta

della proposta della struttura complessa "Gare e contratti" e della delibera del commissario pro tempore dell'Azienda sanitaria: Palazzo Del Giudice, in via Enotrio Pugliese (ex via II Traversa Olivarella), canone 60.000 euro annui, e Palazzo Rosano, canone 110.000 euro.

Inizialmente era stata ritenuta più conveniente la prima offerta. In seguito al sopralluogo dei tecnici dell'Asp sullo stabile di via Enotrio Pugliese, però, «venivano riscontrate molteplici e notevoli criticità» - è scritto nella delibera aziendale - tali da non poter essere superate dai proprietari in tempi previsti. Da qui l'avvio della trattativa per la locazione di Palazzo Rosano, con luoghi ritenuti più idonei e per il quale il prezzo del canone è sceso considerevolmente a 79.900 euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITÀ Iniziativa del Simeu. Incontri e dimostrazioni di manovre di primo intervento La medicina d'urgenza va in strada

*Conclusa in piazza Municipio la Settimana nazionale del Pronto soccorso*

SETTE giorni di incontri e di confronti fra sanitari, istituzioni e pazienti. Dal 16 al 22 giugno scorsi si è, infatti, tenuta la Settimana nazionale del Pronto soccorso: sul territorio calabrese medici e infermieri aderenti al Simeu hanno organizzato incontri, dimostrazioni di manovre di primo soccorso e altre occasioni di confronto con la cittadinanza, fuori dagli ospedali, in luoghi inconsueti per l'emergenza. La Società italiana di medicina di emergenza-urgenza - fanno sapere gli organizzatori - «vuole promuovere in questo modo un forte patto di alleanza fra gli specialisti del Pronto soccorso e tutta la popolazione per fare squadra insieme, «migliorare la qualità del servizio e aprire un nuovo canale di dialogo fra chi cura e chi viene curato, ascoltando le esigenze dei cittadini e spiegando dinamiche e problemi dell'attività di emergenza sanitaria al di là della tensione dei casi di cronaca e dei momenti di difficoltà personale in cui ci si rivolge alle strutture di urgenza sanitaria».

Passiamo al Vibonese. Ogni anno circa 1.20000 cittadini vibonesi vengono curati nei Pronto soccorso dell'Azienda sanitaria provinciale. Tutti i giorni, arrivano casi gravissimi e meno gravi, incidenti stradali, incidenti sul lavoro, casi di violenza domestica, anziani con malattie complicate dall'età, tossicodipendenti, persone senza fissa dimora. Spesso si tratta di casi sociali, oltre che sanitari. L'attività sanitaria del Pronto soccorso è diventata negli anni sempre più complessa e articolata: ormai molti pazienti trovano risposta al loro problema già nei reparti d'urgenza, dove vengono curati e dimessi senza più

bisogno di ricovero, perché il personale oggi è specializzato per l'emergenza.

Nella giornata conclusiva di ieri si è svolta a piazza Municipio, organizzata dal direttore della Unità operativa di Pronto soccorso e medicina d'urgenza dell'Asp di Vibo Valentia, il primario Vincenzo Natale, insieme a tutto il personale, una manifestazione, aperta a istituzioni e cittadini con il coinvolgimento della Croce rossa italiana e delle associazioni di volontariato del territorio vibonese quali la Croce Verde. Sono state allestite delle postazioni-gazebo per la distribuzione di materiale divulgativo sul Pronto soccorso ed i servizi di emergenza urgenza ed il ricorso al loro corretto uso. Particolarmente emozionante e densa di contenuti la testimonianza di due pazienti curati e "risuscitati" da un arresto cardio-respiratorio-cerebrale e da un politrauma. Testimonial i giocatori di pallavolo della serie A della Tonno Callipo Vibo.

Il giorno prima, sabato, si è invece svolto presso l'auditorium della Scuola allievi agenti della Polizia di Stato, con il coinvolgimento delle forze politiche e sociali della Regione Calabria, compresi i sindacati, il Tribunale dei Diritti del Malato, la scuola e la Chiesa, un workshop che ha visto la partecipazione dei principali mass-media meridionali con la testata giornalistica di RAI 3. Durante tali lavori si sono affrontate le numerose problematiche che assillano quotidianamente i Pronto soccorso della regione, i quali, nonostante tutto, danno risposte assistenziali di qualità alla cittadinanza che fiduciosa si rivolge ad essi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra Simeu con, seduto, Natale. In basso una dimostrazione



■ **INUMERI** Medici in prima linea

## Ogni anno curati milioni di italiani

OGNI anno circa 24 milioni di italiani vengono curati nei Pronto soccorso nazionali. «Tutti i giorni si legge in un volantino dei medici e degli infermieri aderenti al Simeu in occasione della Settimana nazionale del Pronto soccorso, che si è conclusa nella giornata di ieri - arrivano casi gravissimi e meno gravi, incidenti stradali e sul lavoro, casi di violenza domestica, anziani con malattie complicate dall'età, tossicodipendenti, persone senza fissa dimora. Spesso si tratta di casi sociali, oltre che sanitari. L'attività sanitaria del Pronto soccorso è diventata negli anni sempre più complessa e articolata: ormai molti pazienti trovano risposta al loro problema già nei reparti d'urgenza, dove vengono curati e dimessi senza più bisogno di ricovero, perché il personale oggi è specializzato per l'emergenza».

Scopo dell'iniziativa, che a Vibo ha registrato diversi e qualificati eventi, è stato quello di promuovere un forte patto di alleanza fra gli specialisti del Pronto soccorso e tutta la popolazione per fare squadra, migliorare la qualità del servizio e aprire un nuovo canale di dialogo fra chi cura e chi viene curato, ascoltando le esigenze dei cittadini e spiegando dinamiche e problemi dell'attività di emergenza sanitaria al di là della tensione dei casi di cronaca e dei momenti di difficoltà personale in cui ci si rivolge alle strutture di urgenza sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILADELFIA

## È stato costituito il Comitato per la salute

FILADELFIA - «Sempre più crescente il numero di decessi per cause oncologiche di giovani e meno giovani». È questo un dato preoccupante che viene snocciolato, nella sua prima uscita pubblica, dal neonato comitato "Filadelfia in salute".

Infatti, è questo il nome attribuito al nuovo e giovane comitato istituito nella cittadina lo scorso nove maggio. «Il comitato, - viene spiegato in un comunicato stampa - costituito da circa venti soci fondatori, nasce dall'iniziativa di un gruppo di cittadini che più volte si sono ritrovati a discutere di problemi quanto mai attuali. Tra questi merita di essere citato il sempre più crescente numero di decessi per cause oncologiche di giovani e meno giovani.

Lo statuto, già depositato presso palazzo Quattrocchi, sede del Comune di Filadelfia, contempla temi orientati alla prevenzione della salute pubblica». «Le finalità, - si ammette - del tutto ambiziose, mirano alla prevenzione delle malattie cronicodegenerative a carattere progressivo che hanno un elevato impatto sulla sanità pubblica in termini di costi sanitari ma soprattutto in termini umani ed etici».

Ed ancora: «Verranno promosse delle cam-

pagne di prevenzione e delle campagne di sensibilizzazione alla salute, congressi, seminari, screening su patologie molto diffuse (ipertensione, obesità, diabete, malattie oncologiche e mieloproliferative) cercando di capire, laddove possibile, come intervenire in tempi rapidi ed efficaci e, se non ottenibili, contenerne i danni o rallentare la progressione mirando sempre - si conclude il comunicato stampa - alla salvaguardia della vita umana».

Il comitato è apartitico, aperto a tutte e, soprattutto, è entusiasta delle iniziative in programmazione tanto che, a breve, pubblicherà il calendario delle attività che verranno promosse sul territorio.

Ancora, l'obiettivo del comitato per la salute è quello di cercare di capire quali dinamiche e fattori di rischio facilitino le insorgenze di particolari patologie. Sembra da una preliminare constatazione, redatta su analisi epidemiologiche, che il triste primato spetti alle patologie oncologiche.

"Filadelfia in salute", infine, ha intenzione di collaborare con il servizio sanitario territoriale e gli uffici pubblici preposti in modo da capire dove e come si possa intervenire.

Pertanto, il neo comitato si farà promotore della salute prendendo a cuore tutte quelle situazioni che potrebbero intaccarla anche solo minimamente.

d. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

